



Paradisi mistici
Foto grande: il Jaffa Hotel a Tel Aviv. L'ex convento dell'800, è stato ripensato dall'architetto John Pawson. Qui a fianco, una sfilata di Daniela Gregis nell'Oratorio della Passione di Sant'Ambrogio a Milano. Foto sotto: il salotto dell'Eremito, (primo monastero laico per l'ospitalità)



La messa è finita

Qui le vacanze sono sacre

Hotel, bar, boutique: da Tel Aviv alla Franciacorta, conventi e chiese rivisitati per il tempo libero

di LISA CORVA

Comprare un abito fashion nella navata di una chiesa, scegliere un libro in un convento, ordinare un cocktail nell'abside, guardare una sfilata in un oratorio... Possibile? Sì, con i monasteri e le chiese reloaded. Spazi sacri che adesso diventano altro. L'ultimo inaugurato è un albergo, The Jaffa Hotel, a Tel Aviv: design e opere d'arte, anche di Damien Hirst, nel convento e ospedale francese dell'Ottocento ripensato da un grande dell'architettura, John Pawson. Che, guarda caso, un monastero l'ha davvero progettato: quello cistercense di Novy Dvir, nella Repubblica Ceca.

I conventi che diventano alberghi di lusso sono peraltro un classico italiano, dal famosissimo San Domenico a Taormina, all'Hotel Certosa di Maggiano a Siena. Ma la mappa si allarga, verso Spagna, Portogallo, Francia: ovunque la chiesa cattolica abbia costruito chiostri di silenzio, in luoghi spesso meravigliosi, rimasti poi deserti per crollo delle vocazioni. A volte la chiesa, sconsacrata, si può affittare per feste, come succede a Venezia all'isola delle Rose, dentro il JW Marriott Venice Resort. Nella mappa dei conventi reloaded, il seicentesco Couvent des Minimes ha aggiunto una spa di 750 mq, che è anche un

brand beauty: con gli oli essenziali di verberna, lavanda, miele, limone, ovvero i profumi della Provenza tutt'intorno. Interessanti anche gli hotel monastero più a est, come Augustine a Praga; è in sette edifici storici, tra cui un convento del XIII secolo, ancora oggi abitato dai frati dell'ordine di Sant'Agostino. Dentro, arredi ispirati allo stile cubista cecoslovacco degli anni Trenta; e birra scura nel Refectory Bar 1887, un tempo il refettorio del monastero. Birre anche a Dublino, dove la chiesa di St. Mary è diventata un pub, The Church.

Per chi cerca un'esperienza vera, molti monasteri hanno aperto una foresteria; e se dormite all'Abbazia Cistercense di Santa Maria di Follina, potete abbinare un giro di cantine del Prosecco. Mentre il convento SS Annunziata a Montorfano, in Franciacorta, è stato affidato per dieci anni alla famiglia Moretti, proprietari tra gli altri del marchio Bellavista e dell'Albereta, per preservarlo e farne un centro di cultura del territorio. Ad Alba, un'idea giocosa dell'artista Valerio Berruti: dentro la Chiesa di San Domenico viene allestita dal 6 ottobre *La storia di Nino* (che è anche il nome della bimba dell'artista), una grande giostra con musiche di Ludovico Einaudi.

Ma forse l'esperienza più stranianti è quando la chiesa diventa uno store. A Ma-

strich, dove c'è un design hotel ricavato da un monastero gotico, il Krusheren (con luci di Ingo Maurer, arredi di Le Corbusier e Starck), ecco l'abbazia benedettina trasformata dagli architetti olandesi Merks Girod in una grande libreria. E fin qui, niente da dire: ci stanno bene, i libri nelle navate. Ma a Sydney, da Parlour X, si possono comprare abiti di Comme des Garçons e borse di Céline. «Ho cercato a lungo la nuova sede per la mia boutique, e finalmente l'ho trovata, inaspettata: nell'ex chiesa di St. John, costruita nel 1846 dai primi coloni australiani», ci racconta Eva Galambos, la proprietaria. «Mi sono innamorata delle finestre-vetrata, intarsiata con motivi della nostra flora e fauna di down under». Con spazio, ovviamente, per giovani stilisti australiani. Ancora moda? L'Oratorio della Passione di Sant'Ambrogio viene coinvolto, ogni anno, nella fashion week milanese: qui, nel chiostro, sfilava Daniela Gregis, con i suoi abiti minimal, quasi monacali, ma coloratissimi. Insomma, il trend conventi reloaded è tale che se non ci sono si inventano: vedi l'Eremito, hotel zen chic nel cuore dell'Umbria. Non è un convento, ma ai conventi, con un pizzico di lusso etnico, si ispira. Perché, forse, la verità è che abbiamo solo bisogno di magia e pace.



Relax e silenzio
In alto, il convento SS Annunziata a Montorfano, Franciacorta, centro culturale della famiglia Moretti, proprietari del marchio Bellavista e dell'Albereta. Sotto, hotel Certosa di Maggiano, un ex convento nelle campagne vicino a Siena